

Michela Zegna

Cineteca di Bologna

Carteggi dall'archivio Blasetti ***Storia del cinema italiano per corrispondenza***

Lunedì da casa

Caro Blasetti,

la tua lettera rimarrà per me una delle cose più care ed affettuose che mi sia stato dato di ricevere in vita mia.

Ti posso assicurare che le vociferazioni dell'ambiente mi lasciano assolutamente indifferente, davanti all'enorme pregio che io attribuisco alla possibilità di discussione e di rapporti artistici e umani con un uomo e un artista quale tu sei. [...]. Vieni alla moviola di Ossessione quando vuoi. Mi troverai sempre enormemente riconoscente per ogni consiglio che vorrai darmi - per ogni tua parola che sento calda e sincera e che mi è di grande incitamento ed aiuto. [...]



Agli inizi di giugno del 1943, Luchino Visconti è alle prese con il montaggio di *Ossessione*, il film che sconvolgerà l'immaginario di milioni di italiani, trasformando radicalmente le modalità di rappresentazione cinematografica dentro e fuori i confini nazionali. Ecco l'Annunciazione di un nuovo Verbo, quello del Neorealismo; una totale rivoluzione del linguaggio visivo che interpreta da un lato la devastazione politica, sociale, etica e culturale dell'Italia alla fine della seconda guerra mondiale e, dall'altro, né racconterà la rifondazione e l'evoluzione. Alessandro Blasetti, l'uomo grazie al quale il cinema italiano alla fine degli anni venti, risorge dalle sue ceneri, non manca questo decisivo appuntamento. Le oltre 17.000 lettere contenute nel suo archivio rappresentano una fonte

Conservare il Novecento. Lettere, diari e memorie

documentaria d'eccezione, non solo per chi voglia studiare l'opera dello stesso cineasta. Blasetti è un corrispondente estremamente dotato; acuto, pungente, ironico e al contempo generoso nell'eloquio, affettuoso, a tratti sanguigno e passionale. Arde un fuoco nella sua scrittura che pervade ogni lembo di carta. Intrattiene duraturi e complessi rapporti epistolari con tutti coloro che hanno contribuito in diversa misura a creare la storia del cinema italiano e in senso più ampio, a tracciare la geografia culturale nazionale a partire dagli anni venti fino agli anni settanta. Difficile, forse improduttivo, tentare di tracciare una linea di demarcazione netta tra le lettere di natura privata e quelle legate alla sua professione. Tutto si fonde, si richiama, s'intreccia. L'impressione è quella di trovarsi davanti a un Golem di carta in cui l'inchiostro versato per scrivere le parole si è trasformato in sangue che pulsa, in un sistema circolatorio di una creatura che conserva, viva e intatta, la memoria. Immaginando di passare per i punti nevralgici di questo straordinario essere si può tentare di tracciare la mappatura della storia del cinema italiano.